

9 marzo 2008

Testo: **1 Corinzi 15,35-45**

Predicazione di Salvatore Ricciardi

1.- “I Giudei cercano miracoli, e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso” (1,23); “Mi proposi di non saper altro fra voi che Gesù Cristo, e lui crocifisso” (2,2). Queste due affermazioni nette e lapidarie si trovano al principio della prima lettera di Paolo ai Corinzi, e ricordano **la determinazione con la quale l’apostolo ha voluto mettere in evidenza il centro dell’evangelo**, affrontando il pericolo che in esso venisse ravvisato un messaggio irricevibile. Di fronte a coloro che sarebbero disposti a credere solo in un dio operatore di miracoli straordinari, e di fronte a coloro che si credono “spirituali arrivati” solo perché sanno parlare di tematiche religiose e amano fare sfoggio della loro filosofia, **Paolo oppone un messaggio che può essere valutato scandaloso dagli uni e pazzesco dagli altri**, ma è l’unico messaggio che nella fede può essere riconosciuto e accettato come un messaggio di salvezza.

“Mi proposi di non sapere altro...”. In realtà, c’era dell’altro: **Paolo non ha predicato un dio morto, ma un Signore risuscitato e vivente**. E nel capitolo conclusivo della sua lettera, egli riprende il discorso e parla della risurrezione introducendo il discorso in modo molto solenne, affermando

che la risurrezione di Gesù è il patrimonio e il fondamento unico della fede cristiana, che in essa si riscontra la fedeltà di Dio alle sue promesse (tutto avviene infatti “secondo le Scritture”),

e che essa non è un trattamento di favore riservato da Dio a suo figlio, ma è anche promessa e promessa della nostra risurrezione: **non è la morte ad avere, né su Gesù né su di noi, l’ultima parola**.

2.- Paolo dunque parla anche della **nostra** risurrezione; e non può ignorare la possibile domanda: come avverrà? con quale corpo? Domanda che esprime una curiosità naturale, se non legittima, e che si accompagna alle nostre curiosità: ci ritroveremo? ci riincontreremo? ci riconosceremo? L’ignoto ci fa paura, ma anche ci incuriosisce e ci affascina; e se Paolo non tentasse di rispondere alle domande dei suoi lettori – come alle nostre; se non tentasse di venire incontro alle nostre curiosità, **rischierebbe che rigettiamo addirittura l’idea e il fatto stesso della risurrezione**. Paolo ne è consapevole, e per questo trova il coraggio di avventurarsi in un terreno minato e di trovarsi ad arrampicarsi sugli specchi, anche se le affermazioni che osa e gli argomenti che utilizza sono tutt’altro che un’arrampicata sugli specchi.

3.- Tanto per cominciare, Paolo afferma che **il nostro corpo attuale – quello che chiamiamo il nostro corpo “carnale” – sarà rimpiazzato da un corpo “spirituale”**. Per i suoi interlocutori, intrisi di cultura ellenistica, abituati a separare nettamente la materia dallo spirito e lo spirito dalla materia, quest’affermazione è semplicemente assurda. Ma per Paolo è importante affermare che la risurrezione non è un fatto, per così dire, dello spirito, ma ha che fare col corpo. Non è qualcosa di evanescente, ma di concreto, e sta alla vita presente come la pianta sta al seme. **Con la risurrezione io non perdo la mia identità**, anzi essa mi restituisce quella identità che la morte mi ha tolto. Ri-divento riconoscibile. Sono ad un tempo diverso da me stesso e uguale a me stesso. Che io venga dotato di un corpo “spirituale” non vuol dire che io sia solo un’apparenza. Vuol dire che non sono più soggetto alle leggi del tempo e dello spazio, come siamo attualmente, per cui a volte ci lagniamo di non avere il dono dell’ubiquità. **Risuscitando, entro in un’altra dimensione, ma sono ancora io, non è un altro al mio posto**.

4.- In secondo luogo, Paolo sottolinea che con la risurrezione mi viene restituita la mia identità, ma che si tratta di **un'identità nuova: oggi sono corruttibile, domani sarò incorruttibile.**

Questa affermazione credo vada intesa in due sensi.

Il primo è un **senso materiale.** Il mio corpo attuale, il mio corpo fisico, è un corpo corruttibile. E' un corpo che raggiunge un grande splendore negli anni della maturità, ma poi decade, e devo registrare un acciaccio dopo l'altro, una limitazione dopo l'altra, finché gli agenti patogeni non vinceranno del tutto la loro battaglia.

Il secondo è un **senso morale.** Io sono un essere corruttibile perché sono soggetto alla sete di denaro, perché mi interessano quel po' di potere e quel po' di gloria che mi posso conquistare, perché mi piace disporre di una persona dell'altro sesso.... o anche del mio. Sono corruttibile perché la possibilità di un favore o la prospettiva di un vantaggio mi fanno chiudere un occhio di fronte all'ingiustizia.

Paolo afferma: ciò che oggi è corruttibile, domani non lo sarà più, né in senso fisico, né in senso morale. E conclude il suo ragionamento esplodendo in un canto di lode: **“quando questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?... Ringraziato sia Iddio che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo”** (15,54-57).

5.- Il terzo argomento che Paolo affronta è: **chi è l'artefice di questa trasformazione?** E contrappone qui due Adami, il primo uomo comparso sulla terra, secondo la tradizione ebraica, e il nuovo Adamo, il primogenito della nuova creazione: Gesù Cristo.

Noi siamo tutti figli del primo Adamo, che era, come ciascuno di noi è un'“anima vivente”: vale a dire: **un essere vivente.** Vivente in un corpo corruttibile e corrotto, come sperimentiamo e come diciamo riconoscendo il nostro limite: siamo fatti di carne. Nella nostra carne, cioè nel nostro corpo, nel nostro vivere, nella quotidianità delle nostre azioni, noi portiamo il DNA di Adamo: abbiamo quindi orecchi per dare ascolto alle voci seduttrici dei serpenti, abbiamo palati per gustare il frutto che ci dovrebbe darci saggezza e autonomia..... **salvo poi a fare i conti con la nostra miseria e la nostra nudità,** che ci spingono a nasconderci davanti a Dio e a sottrarci all'incontro con Lui.

**Ma Dio ha mandato nel mondo un secondo – e ultimo – Adamo.** Ha ricominciato con Lui e da lui una nuova umanità. Gesù è venuto tra noi semplicemente come umano tra gli umani, ma ha portato con sé, per offrirla a noi tutti, la forza vivificante dello Spirito di Dio, che rinnova i nostri cuori e le nostre vite.

6.- **Ci avviciniamo a Pasqua.** Mancano ormai solo 14 giorni al giorno in cui canteremo il trionfo di Gesù sul male, sul peccato e sulla morte. Ricorderemo che la sua tomba è stata trovata vuota, e che da quel fatto ha preso il via l'avventura della fede cristiana, della nostra fede.

Ci dia il Signore di non limitarci a “ricordarlo”. Ci aiuti a “farne memoria”, affinché possiamo sentire accanto a noi ogni giorno la presenza e la potenza del Cristo risuscitato, del Signore vivente, **che ci rialza dalle cadute, ci perdona i peccati, orienta i nostri sguardi alla vita che verrà....** senza svalutare questa, nella quale siamo chiamati ad essere quotidianamente i testimoni di quella, perché la fede cristiana non è una fuga dal mondo ma una milizia nel mondo.